

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia o nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno...

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli, commenti, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorki, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. - Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. - Un numero cont. 5, arretrato cont. 10.

Fantasticherie.

In questo periodo troppo lungo di aspettazione, per mancanza del programma di Governo su cui acuire l'ingegno e la critica, i nostri pubblicisti si abbandonano a fantasticherie. Per taluno, conservatore, la candidatura Zanardelli alla presidenza della Camera sarebbe segnale di lotta aperta, appena l'assemblea elettiva fosse tornata a Montecitorio. Noi, invece, diciamo già di non avere ripugnanza a questa candidatura, qualora anche potesse dare un più vivo colorito di sinistra al Ministero Pelloux. Secondo altri, i nomi dei prescelti a sedere a Palazzo Madama saranno indizio della imparzialità ovvero della partigianeria dei Ministri. Ebbene, aspettiamo che il telegrafo ci faccia conoscere la lista; ma, fra cento o duecento aspiranti, non sarà poi difficile preferirne trenta, la cui nomina riesca di onoranza all'eccelso Consesso. In alcuni Giornali leggiamo melanconiche osservazioni su un grosso disavanzo scoperto dall'on. Vacchelli nel bilancio del Tesoro. E ci spiacerebbe che così presto le previsioni dell'Ex-Eccellenza Luigi Luzzatti venissero compilate erronee e bugiarde! Sta poi a vedere come in pochi mesi la Ragioneria generale abbia potuto accertare errori così grossolani, ovvero se il disavanzo risulti da maggiori ed imprevedute spese aggiunte. Pel passato, non c'è rimedio; ma per l'avvenire sperasi che si avrà un bilancio più sincero. Ad ogni modo, eziandio su questo punto, conosceremo la verità soltanto dopo la prima Esposizione finanziaria. V'ha chi s'infastidisce anche pel continuo girare dei Ministri su e giù; meno il Presidente del Consiglio, per cui non ci furono vacanze. Ma v'hanno convenienze delicate cui nemmeno un' Eccellenza può sottrarsi; e così domenica l'on. Vacchelli dovette assistere all'inaugurazione del monumento di Genala in Soresina. E se Finocchiaro, Fortis e Nasi domenica andranno a Palermo per intervenire ad un banchetto progressista, ognuno sa che i due primi vanno colà per fare poi un giro nelle principali città dell'isola a rinfancare gli animi, che tanto abbisognano di incoraggiamento e fiducia nelle cure providenziali del Governo. E l'on. Fortis, se non farà il giro, egli è per altro dovere che lo chiama a Torino, dove nel giorno 25 con Discorso solenne dovrà chiudere quella Esposizione.

Sono, dunque, fantasticherie il mettere in dubbio l'attività delle Loro Eccellenze, sia che si muovano, sia che stieno ferme. Piuttosto, malgrado l'on. Canovaro abbia con un banchetto diplomatico in onore dell'on. Martini riaffermata a lui piena fiducia, non diciamo fantasticherie i ribati timori circa le prossime vicende d'Africa e l'avvenire della Colonia Eritrea. E nemmeno fantasticherie i pronostici di confratelli nostri in Giornalismo, i quali antiveggono assai burrascose le prime sedute della Camera. O're la politica interna e la politica coloniale, la Conferenza contro gli anarchici, la Conferenza pel disarmo, e la questione dei prigionieri, e le petizioni per l'amnistia, saranno oggetto di interpellanze e di duelli oratorii. Ebbene; noi vorremmo che le fantasticherie anche dei Giornali cedessero il campo a polemiche serie, vedendo così in aiuto all'opera del Governo. Ma, è vero; sino a che non sia noto il programma concreto (e non lo sarà se non dopo il Discorso della Corona), sulle sole voci contraddittorie che corrono, possibile non è iniziare un serio esame critico. Dunque, piuttosto di vagare con fantasticherie, noi preferiamo d'aspettare in silenzio.

Arresti di sospetti anarchici a Fiume e Trieste.

Abbiamo narrato il recente arresto, avvenuto a Fiume, di Cesare Agostinelli e Tito Baiocchi anconitani, ritenuti anarchici pericolosi, i quali inoltre devono scontare qualche condanna per reati comuni, loro inflitta dai Tribunali d'Italia. In una perquisizione, praticata all'Agostinelli, si rinvenne una lettera di certo Guglielmo Samarini, il quale diceva di non aver trovato a Trieste una persona (di cui la lettera faceva il nome) ma di avervi veduto invece tal Rodolfo Micciani. - Tanto il Samarini come il Micciani sono di Ancona, cioè della città medesima che il Baiocchi e l'Agostinelli: ciò che a noi sembra, anche senza sospettare il Samarini e il Micciani di anarchismo, spiega la lettera. Ma la polizia austriaca, invece dubitò di trovarsi davanti a nuovi anarchici; e arrestò, a Trieste, dove si trovavano (il Samarini da una ventina di giorni soltanto) tanto questi che il Micciani. Protestarono essi di non essere anarchici. Il Samarini si disse anzi di sentimenti profondamente religiosi: a Trieste andava ogni giorno alla messa, e conservava con geloso affetto i ritratti di due sorelle monache, e affermava di voler farsi frate. Il Micciani disse che mai si occupò di politica, badando solo a procacciarsi il pane quotidiano.

Il Samarini fa il sarto, e in Ancona già ebbe sartoria; l'altro, il ricamatore. Fiume, 18. Nel pomeriggio vennero scortati al confine italiano gli anarchici Agostinelli, Baiocchi e Betti, quest'ultimo arrestato ieri. Il Betti, al pari degli altri due compagni, negli interrogatori subiti si professò anarchico. Sembra che il Betti abbia da scontare in Italia alcuni anni di domicilio coatto. I tre anarchici verranno consegnati alle autorità italiane di confine.

La previdenza sociale in Italia.

L'anno scorso, il Museo sociale di Parigi inviò tre suoi delegati - i signori Rocquigny e Mabileau - in Italia a studiare le nostre opere di previdenza. Abbiamo ora sott'occhio un bel volume compilato da questi tre studiosi ed intitolato: La prévoyance sociale en Italie, Paris, A. Colin et C. 1898. Il volume consta di tante monografie quanti furono i numerosi istituti visitati, ispezionati, analizzati dai tre delegati del Museo sociale di Francia. E' uno studio compiuto con la massima diligenza da uomini altamente competenti e imparziali, i quali notano come le istituzioni di previdenza siano rapidamente sviluppate in Italia, portando benefici effetti. Le banche popolari aprono largamente il credito anche a persone nullatenenti e sempre maggior fortuna trova il prestito sull'onore; in continuo aumento sono i depositi a risparmio, e vi fa riscontro un sicuro e proficuo collocamento dei capitali da parte delle casse; in molte provincie i sindacati agricoli e le cattedre ambulanti di agricoltura, con opportuni esperimenti, con l'esame delle sementi, con la diffusione delle macchine agricole, portano un vantaggio molto maggiore di quanto comunemente si crede; le cooperative di produzione agricola, le letterie sociali, le società dei braccianti, non sono istituite per la speculazione di pochi, ma legano tra loro i veri operai, che per mezzo di esse, trovano più facilmente quel pane che altrimenti, forse, loro mancherebbe. In pochi anni, malgrado le crisi economiche, specialmente in alcune regioni, malgrado il cattivo esito delle imprese coloniali, l'Italia ha dato un grande sviluppo a tutte le manifestazioni della sua attività, riuscendo sempre a tenere il pareggio, benchè in continuo aumento il suo grave bilancio. Di più ha saputo creare dei veri modelli di istituzioni di previdenza sociale, forti nella gestione finanziaria, larghi negli effetti e sicuri nei mezzi: in molte cose anzi, ha saputo superare nelle vie del progresso economico, le sue maestre di ieri, l'Inghilterra e la Germania, che non sdegnano di venire, dopo il Belgio e la Svizzera, a chiederle degli insegnamenti. Questi elegi, scritti da stranieri, cultori seri delle discipline economiche-sociali, non possono che far piacere a noi italiani, che troppo spesso sembriamo dimenticare il grande cammino che il nostro paese ha compiuto in un trentennio. Forse, in qualche parte, l'ottimismo del libro dei tre cortesi delegati del Museo sociale francese, può sembrare

ccessivo; ma, in complesso, le loro osservazioni e deduzioni corrispondono alla realtà dei fatti. Le nostre istituzioni di previdenza vanno prendendo ogni giorno più uno sviluppo importantissimo e benefico. Molto ci rimane a fare, ma è stato fatto già molto. Perseveriamo!

MEMORIE DI BISMARCK narrate dal segretario Maurizio Busch

Bismarck nell'intimità - I giudizi irriverenti sull'imperatrice Augusta e su Federico III - Principi che vivono a spese del Municipio - Giochi di borsa sfortunati - Cosa pensasse degli ebrei - La fede in Dio. Nessun uomo, forse, ebbe campo di conoscere così intimamente Bismarck quanto il suo segretario particolare, Maurizio Busch. Le persone stesse della sua famiglia conobbero infatti quasi esclusivamente nel principe l'uomo privato, non quello che più d'importo, lo statista. Gli uomini politici, lo stesso imperatore Guglielmo I, videro in Bismarck il ministro, il cancelliere, ma a loro non potevano che sfuggire i lati più reconditi di quell'uomo che sapeva, occorrendo, adattarsi al viso una maschera, dissimulare con abili parole i suoi pensieri - e che doveva farlo regolarmente coi grandi. Non così Maurizio Busch, segretario del gran cancelliere. Per ben 25 anni che egli visse a lato di Bismarck lo vide, lo rivide, ascoltando, bevendo le sue parole, trascrivendone religiosamente, ogni sera, e i conversari e gli atti, e dalla sua precisione veniva necessariamente posto in condizione di conoscere tutti i piccoli retroscena di quella politica, di cui il mondo non poteva scorgere che le esteriorità e gli effetti. Una prima volta già, diversi anni or sono, aveva egli pubblicato un libro: Il conte di Bismarck ed il suo seguito; ora, morto il suo signore e maestro, pubblica, sotto il titolo di Memorie di Bismarck, l'opera sua completamente rifatta, ampliata dei mille particolari che riescono i più interessanti, siccome quelli che mostrano le piccole e non sempre confessabili astuzie del grande diplomatico. Spigliatone qualche cosa. Ecco come Bismarck nel 1877, dipingeva l'imperatrice Augusta: «E' la serpe desiderato fare una parte, prima coi liberali e col partito della luce, ora cogli ultramontani e coi predicatori di Corte. Ora che è vecchia è diventata divota e quindi si collegò coi Circoli cattolici del Reno. Se non è già cattolica, non tarderà a diventarlo. Sappiamo che negoziò col cardinale Mermillod in persona, e altra volta, durante la guerra, con Dupanloup, arcivescovo d'Orleans, per corrispondenza. Scrisse ad Associazioni cattoliche che disapprovava le leggi del Kulturkampf, e le sue lettere sono state pubblicate. Ha quindi preso le difese delle Orsoline. Come l'imperatrice Eugenia nel 1870, ella ha rivolto ordini diretti agli uffici dello Stato. Non ebbe mai quella forza di carattere che molti le attribuiscono....» E così di seguito.

Per ordine del principe, Busch pubblicava queste belle cose sul Grenzboten, in un articolo anonimo; e il giorno dopo, sempre sotto dettatura del cancelliere, esprimeva la massima indignazione perchè si fosse permessa tale pubblicazione!

Busch fa osservare al suo capo, dopo le prime vittorie tedesche del 1870, che il Kronprinz (il futuro Federico III) ha l'aspetto bellissimo. - Perchè non dovrebbe esserlo? - esclama il cancelliere. - Non è egli erede d'uno fra i più possenti reami del mondo e col più splendido avvenire dinanzi a sé? Diverrà ragionevole col tempo; lascerà che i suoi ministri governino maggiormente, metterà meno in avanti la propria persona e perderà le cattive abitudini che rendono talvolta un po' noiosi i vecchi signori della sua professione. E' di carattere retto e spontaneo, ma non lavora abbastanza; si mostra troppo facilmente contento quando ha le sacoccie piene di danaro ed i giornali francesi ed inglesi fanno il suo clogio. Come suo padre, è oramai stufo degli encomii della sola stampa tedesca. Busch si fa ardito di chiedergli se credesse che la Kronprinzessin (la futura imperatrice Vittoria) avesse molta influenza su suo marito. - Nol credo - rispose il principe. - Quanto alla sua intelligenza, è una donna fortissima: forte nel senso femminile della parola... Non sa nascondere i suoi sentimenti o, per lo meno, non sempre. Gli costai molte lacrime, ed ella non ha saputo nascondermi quanto fosse contro di me irritata per le annessioni del Schleswig e dell'Annover. Mi chiese un giorno di portarle un bicchier d'acqua; quando glielo porsi, si volse verso una sua dama d'onore e le disse: «Mi ha costato quasi tante lacrime quanta acqua è in questo bicchiere...» Nel 1870 riferiscono al cancelliere che alcuni fra i principi tedeschi, stabiliti all'Hotel des Réservoirs a Versailles, vi vivevano a spese del Municipio. Bismarck ha uno scoppio d'indignazione. - Come? - esclama - lasciano che il Municipio li nutra, mentre sono venuti alla guerra come semplici curiosi? Ciò riesce soprattutto meschino per parte del duca di Coburgo, che è ricco e le cui rendite superano il milione! Tale spilorceria meriterebbe di essere narrata dai giornali. E' vergognoso che un principe si faccia mantenere da una città così impoverita. Quando fu solo col ministro, Maurizio Busch gli chiese se dovesse veramente narrare nei giornali la condotta dei principi. - E perchè no? - disse il cancelliere. - Potete, anzi, nominare il Coburgo... ma non nei nostri giornali. Si parla del granduca di Weimar. Bismarck esce fuori a dire: - E' possibile che ci abbia reso alcuni servizi nel 1860. Ma ci aveva dato, prima, del filo da torcere, quando voleva essere imperatore di Germania e si era posto a capo d'una Società segreta di tiro. Ebbi allora seriamente intenzione di farlo rapire da un reggimento d'usseri e di farlo racchiudere appartenere, corpo ed anima... ed essere toccata, profanata, insozzata da quel mostro inumano; venduta a lui, a quell'essere senza pietà, il cui cuore è simile ad un rospe. ad un'essere il più abietto fra gli abietti... venduta a lui per tutta la vita, e abbandonata alla veardetta di Dio nella futura; barattata, negoziata, ed apprendere che sono così avvilita e così perduta, che il vero prezzo che si offre di me, è per me un'onore, ed è molto al di sopra del mio valore! Ella mi si avvicinava così parlando, e le lagrime ardevan ch'ella tratteneva con gran sforzo, sembravano soffocarla, di modo che la sua voce si era fatta roca. - E perchè... perchè? - sciamò dessa perdutamente, e afferrando il mio braccio e guardandomi ardentemente negli occhi. Perchè?... Perchè gli ho dato una povera rosa, perchè l'ho lasciato vedermi una volta; perchè io amava la sua voce incantevole... perchè... perchè lo amava, perchè lo amo, e voglio continuar ad amarlo, quand'anche ne dovessi morire. La povera giovane si trovava in preda ad un trasporto d'amore e di odio, ad un tempo, e non misurava quindi le sue espressioni. (Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 09

UN'ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese). Ella aveva la sembianza sfilita al di là di ogni espressione, come se il dolore della sua anima avesse preso forma, e l'angoscia del suo cuore sostanza. Le lagrime avevano scavate le sue guancie di marmo, e quel dolor suo ancora più vivo che non lasciava neppure posto al sollievo del pianto, aveva scavato grandi ombre sulle sue ciglia. Le sue mani scarno, allacciate assieme, sembravano torcersi in singolari spasmi di dolore, e quantunque ella si tenesse così ritta come una colonna slanciata di contro all'oscuro masso, lo si doveva ascrivere piuttosto al coraggio della disperazione, che al fatto della sua statura elevata. Io mi inchinai profondamente dinanzi a lei, tenuto in rispetto dall'indicibile sofferenza di cui era testimone. - Voi siete il signor Grandi? domandò ella con voce bassa e tremante. - Vostro umilissimo servo, signora contessina, - risposi.

Ella mi stese la mano, poscia la ritrasse vivamente, con gesto timido e nervoso, nell'istante istesso in cui io stava per stringerle la. - Io non vi ho giammai veduto, - disse ella - ma sento che voi dovete essere un amico. E si interruppe. - In verità, signorina, - io non sono qui che per tale motivo, - dissi, cercando di parlare risolutamente, anche coll'idea di infonderle un po' di coraggio. Ditemi come meglio io possa servirvi, e quantunque io non sia nè giovane, nè forte come Nino Cardegna, mio figliuolo, non son però così vecchio che non possa fare per voi quanto vi piacerà ordinarvi. - Allora, in nome del Cielo, salvatemi da questo... Ancora una volta la fase spirò sullo suo labbra, ed ella gettò uno sguardo ansioso verso la porta. Io pensai, che se mai giungesse qualcuno, noi saremmo presi come altrettanti topi nella trappola, ed io feci atto di andar a guardare sulla scala. Ma ella mi trattenne. - Io mi spavento senza ragione - disse. Il servo è fedele e veglierà. - Signorina, dissi - voi mi dite di salvarvi. Ma non mi dite da che. Però io posso in ogni modo dirvi che Nino

Cardegna sarà qui fra un giorno o due... A tale nuova inaspettata, ella mandò un legger grido ed il sangue affluì alle sue guancie, stranamente contrastando col di lei pallore mortale. Ella pareva sul punto di parlare, ma si contenne, ed i suoi sguardi che mi avevano fissato un momento prima, si abbassarono timidamente. - E' ciò possibile? - disse infine, con voce turbata. Ma se viene, io credo che il signor Cardegna mi aiuterà. - Signorina - dissi io, con quanta più dolcezza potei, poiché indovinava il di lei imbarazzo, - posso assicurarvi che il mio figliuolo è pronto a consacrarvi la sua vita in cambio della benevolenza con la quale l'avete accolto a Roma. Ella alzò gli occhi sorridendo attraverso le sue lagrime, poiché quella lievezza inattesa aveva inumidito le sue languide pupille. - Come siete buono, signor Grandi. Il signor Cardegna, è, io credo, un buon amico per me. Voi dite che verrà qui?... - Il ricevuto oggi, una sua lettera datata da Roma nella quale mi dice che parte immediatamente. Può essere dunque qui, domattina - risposi. Edvige era tornata in possesso della sua calma, forse perchè il mio linguaggio

l'aveva rassicurato riguardo a Nino. Tuttavia io aveva fretta di udire dalla sua bocca la conferma dei miei sospetti, concernenti il barone. - Io non metto punto in dubbio - continuai benestoso - che con il vostro consenso, il mio figliuolo non possa liberarvi da questa prigione... Impiegai quella parola a caso. Se Edvige avesse meno sofferto e fosse stata meno crudelmente tormentata, ella mi avrebbe fatto del rimprovero per quella espressione. Ma dessa fece l'effetto di richiamarla alla posizione in cui si trovava, ed il suo sangue freddo l'abbandonò tosto. - Voi avete ragione di chiamar questa una prigione! - sciamò dessa. E' tutt'altro che una prigione questa camera scavata nel masso, dove tanti infelici han sofferto senza speranza... una prigione da cui mi si lascia uscir tutti i giorni, al dolce sole, per farmi respirare, farmi vivere, e farmi anzi sentire quanto debba essere cosa inestimabile la libertà! - Ed ogni giorno mi si riconduce, e mi si dice che posso essere libera, se lo acconsento... Acconsentire! Dio di misericordia! - gemette essa, in un subito accesso di disperazione. «Consentire? Oh, giammai, giammai

appartenere, corpo ed anima... ed essere toccata, profanata, insozzata da quel mostro inumano; venduta a lui, a quell'essere senza pietà, il cui cuore è simile ad un rospe. ad un'essere il più abietto fra gli abietti... venduta a lui per tutta la vita, e abbandonata alla veardetta di Dio nella futura; barattata, negoziata, ed apprendere che sono così avvilita e così perduta, che il vero prezzo che si offre di me, è per me un'onore, ed è molto al di sopra del mio valore! Ella mi si avvicinava così parlando, e le lagrime ardevan ch'ella tratteneva con gran sforzo, sembravano soffocarla, di modo che la sua voce si era fatta roca. - E perchè... perchè? - sciamò dessa perdutamente, e afferrando il mio braccio e guardandomi ardentemente negli occhi. Perchè?... Perchè gli ho dato una povera rosa, perchè l'ho lasciato vedermi una volta; perchè io amava la sua voce incantevole... perchè... perchè lo amava, perchè lo amo, e voglio continuar ad amarlo, quand'anche ne dovessi morire. La povera giovane si trovava in preda ad un trasporto d'amore e di odio, ad un tempo, e non misurava quindi le sue espressioni. (Continua.)

nella fortezza di Magdeburgo; avevo già sottoposto la mia proposta al re... È un uomo divorato dalla vanità. Volle un giorno, farsi fare il ritratto come vincitore della battaglia d'Eckernförde, sopra un gran cavallo che s'impennava, ed una granata che esplodeva ai suoi piedi, mentre il suo eroismo consistette a tenersi a distanza rispettosa dai cannoni, il che era già molto per lui.

Un punto divertente delle Memorie è quello in cui il principe narra come una volta soltanto abbia tentato di far servire le sue conoscenze dei segreti di Stato a speculazioni di Borsa, e come tale tentativo sia mal riuscito.

« Il Governo prussiano », narrò egli ad un cerchio d'intimi, fra cui era Maurizio Busch, « mi aveva incaricato della missione di parlare a Napoleone III a proposito della questione di Neuchâtel. Era la primavera del 1857. Dovevo pervenire a conoscere il contegno che la Francia avrebbe assunto in tale vertenza. Sapvo già da prima che la sua risposta sarebbe stata favorevole, e che andavamo verso una guerra contro la Svizzera. Per conseguenza, sul mio cammino mi fermai a Francoforte e mi recai a trovare Rothschild, con cui ero in ottimi rapporti. Gli dissi che volevo vendere un certo numero di valori che possedevo e che non avevano alcuna tendenza a salire. — Non lo fate, — mi consigliò Rothschild, — i valori di cui mi parlate, hanno un margine: stanno per aumentare. — In breve, non riescii a convincerlo, e fu contro suo malgrado che vendetti i valori.

« Quando fui a Parigi, vidi Napoleone, che mi si mostrò amabilissimo e premuroso. Non volle accondiscendere (ed lo poteva, in causa dell'agitazione che la cosa avrebbe cagionata in Francia) a che le nostre truppe traversassero l'Alzazia e la Lorena; ma su tutti gli altri punti fu d'accordo con me, e mi dichiarò che sarebbe stato particolarmente felice di veder scomparire quell'asilo di democratici.

« Fino a questo punto tutto dunque andava bene... Ma avevo fatto i conti senza il mio sovrano! Egli si pose a negoziare alle mie spalle ed a sconvolgere tutti i miei piani. Desisteste da ogni reclamo, non volle più intendere parlare di guerra, ed i miei valori salirono, ma in modo tale che non me ne consolero mai... »

Era, d'altra parte, convinzione assoluta di Bismarck che, per speculare alla Borsa, la conoscenza degli avvenimenti politici importa poco. Egli riteneva che tali avvenimenti non influiscono sui corsi se non una volta che si sono verificati, e che nessuno poteva dire esattamente quando si verificerebbero. Per guadagnare alla Borsa occorreva piuttosto fortuna e un senso istintivo, che il cancelliere riconosceva più specialmente negli israeliti. Ecco che cosa diceva di loro:

« Non hanno patria; sono internazionali, europei, cosmopoliti, nomadi. La loro vera patria è Sion, è Gerusalemme. Fuori di questo, sono cittadini del mondo intero. Vi sono fra essi persone buone ed oneste, come, per esempio, quello che abita nel mio paese, in Pomerania, ove commercia in pelli. I suoi affari non prosperano, ed egli fa bancarotta. Mi supplicò di non sollecitarlo troppo pel pagamento di un debito che aveva verso di me, e promise di pagarmi a poco a poco, come avrebbe potuto. Fedele alla mia vecchia abitudine, accettai; ma ha oramai completamente rimborsato. Mi quello era un ebreo dei campi: è certo che non se ne incontrano molti d'altrimenti nelle città... »

Mostrando, un'altra volta, una macchia di grasso sopra una tavola, il cancelliere disse alle persone che lo circondavano:

« Come questa macchia di grasso si allarga sempre più, così il sentimento che è bello morire per il proprio paese, anche senza ricompensa, si infila profondamente nell'animo del popolo... Ciò viene dal residuo di fede che perdura in fondo al suo cuore; ciò deriva dal fatto che ognuno sente esserci uno che lo vede combattere e morire, se il suo tenente non lo vede. »

Uno scettico chiese:

« Credete proprio, eccellenza, che i soldati facciano di tali riflessioni? »

« Non sono riflessioni — soggiunse il cancelliere — è una sensazione. È un abbozzo di pensiero, è un istinto. Quando riflettono, perdono anche questa sensazione... No, non comprendo e me si possa vivere, compiere il proprio dovere e lasciare che gli altri lo compiano, quando non si abbia la fede in una religione rivelata, in un Dio che vuole ciò che è bene, in un giudice supremo e in una vita futura... »

E il ministro continuò così, per un buon quarto d'ora, scattandosi a poco a poco e ripetendo la stessa idea sotto altra forma; concludendo:

« Se sapeste come me ne andrei volentieri! Amo tanto la vita di campagna, i boschi, la natura! Strappatemi il legame che mi unisce a Dio, e diverrò un uomo che, domani, farà i suoi bauli per Varzi e che se ne andrà a coltivare le

proprie terre. Se non vi fosse un ordine di Dio, perchè mi piegherei a questi Hohenzollern?... Sono d'una famiglia di Svevia, che non è più nobile della mia! »

NOTE ROMANE.

(Nostra Corrispondenza).

17 ottobre 1898.

Che la vita romana invernale è ricominciata, basta a provarlo il Pubblico che jersera gremiva il vasto teatro Costanzi per la prima rappresentazione del *Re di Lahore*. Quest'opera del maestro Massenet comparve sulle scene dell'Appollo nel marzo del 1878 e poi per le difficoltà della messa in scena e per la scarsità dei mezzi degli impresari romani aveva riposato sugli allori per ben vent'anni.

L'opera ha per soggetto la leggenda d'un principe morto il giorno delle sue nozze e che giunto al cielo supplica Indra, il dio indiano, a rendergli la vita, dovesse pagare la sua nuova esistenza con dei secoli di tormenti. Egli vuol rivedere la sua fidanzata.

Indra acconsente a condizione che muoia lo stesso giorno della donna amata.

All'alzarsi della tela si ammira il peristilio del tempio d'Indra. In distanza si scorgono giardini e patuzzi illuminati dagli ultimi bagliori del tramonto.

La città sta per essere assediata dai Turchi, e il popolo viene a supplicare il dio, di allontanare la invasione.

Il gran Sacerdote Timour si sforza di rassicurare la folla e vedendo venire Scindia primo ministro di Alim, il *Re di Lahore* gli domanda delle notizie sulla marcia dei mussulmani.

Ma Scindia pensa a tutt'altro, egli viene in cerca di sua nipote Nair, sacerdotessa del tempio, sul conto della quale corrono voci poco lusinghiere.

Scindia vuole interrogarla e se risulterà colpevole la punirà severamente.

Al secondo quadro del 1.º atto, la scena si svolge nell'interno del tempio, tutte le vergini sono inginocchiate dinanzi all'ara del Nume, e fra esse vi è pure Nair.

Scindia le annuncia che è stata prosciolta dai suoi voti e che dovrà maritarsi lo stesso giorno.

Nair è felice nell'apprendere tale notizia; perchè crede di sposare il bellissimo sconosciuto col quale ha avuto dei misteriosi colloqui, ma la sua gioia è di corta durata perchè è proprio Scindia, suo zio, che ella deve sposare.

Nair rifiuta, Scindia vuol trascinarla via per forza, essa resista, e il vecchio allora colpisce con violenza un timpano di bronzo, fa accorrere tutti i sacerdoti e accusa la nipote di aver tradito i suoi voti.

A quella denuncia rispondono i sacerdoti con grida di morte.

In quel momento da una porta segreta del tempio appare Alim, il *Re di Lahore*.

Egli protende la sua mano verso la fanciulla ed esclama: Nair mi appartiene, che essa viva!

Il gran Sacerdote Timour scioglie Nair dai suoi voti. Però è necessario prima che il matrimonio sia celebrato, che Alim vada a combattere contro i mussulmani.

Al secondo atto si vede l'accampamento di Alim nel deserto di Thot. La battaglia si svolge da lontano e appaiono qua e là dei soldati messi in fuga dal nemico. Scindia, il rivale di Alim, fattosi traditore, ha seminato lo spavento fra la fila dei suoi; annunzia che Alim è stato colpito a morte e si fa proclamare Re.

Alim però pallido e ferito si trascina sulla scena e accusa Scindia per il suo assassinio. Nessuno però gli presta fede.

Poco dopo egli spira e allora Scindia conduce via Nair che questa volta sarà costretta a sposarlo.

All'atto terzo siamo nel paradiso di Indra. Le deità subalterne, le apsure, le uri del paradiso si abbandonano a delle danze voluttuose nel giardino dei Beati, nella montagna di Meru, un paesaggio incantato.

Ciascuna di quelle uri vale per bellezza assai più che Nair, ma il povero Alim, trasportato dopo morto in quel paradiso, non le guarda affatto. E' Nair che egli vuole o supplica Indra di farlo ritornare sulla terra.

Dell'amor di Nair — al mio bacio rapite, Non è il ciel che mi dai, gran Dio più bel! Dammi eterno dolor — ma rifammi mortal.

Indra accoglie la preghiera di Alim e lo restituisce alla vita a queste condizioni (che non sarà più re e che morrà il giorno stesso della morte di Nair).

Il primo quadro dell'atto quarto rappresenta una stanza della Raggia, il successivo la vasta piazza della città di Lahore. Scindia trascina presso di se Nair. Alim, ritornato sulla terra, dorme avviluppato in vesti di lana, come un mendicante sui gradini del suo antico palazzo.

Allo sfilare del corteo nuziale egli si sveglia e si fa innanzi a Scindia che impallidisce di terrore.

Alim s'accosta all'orecchio di lui e gli dice che non domanda altro che Nair. Scindia, riavuto, mostra l'insolente al popolo e vuol farlo massacrare; interviene il gran Sacerdote Timour e salva Alim dicendo che è un pazzo.

Ciò non immodisce ad Alim di rimproverare a Nair la sua infedeltà.

E la che lo ama sempre, per evitare di entrare nella camera nuziale, si rifugia nel tempio, e l'atto quinto raffigura appunto il santuario d'Indra.

Alim riesce a penetrarvi e i due innamorati si giurano ancora eterno amore.

Ma in quel momento entra Scindia e allora Nair non trova altro mezzo di fuggire a lui che di trafiggersi il core con un pugnale.

Nel metesimo istante che essa cade, muore pure Alim, secondo l'ordine d'Indra.

Tale il libretto del poeta Sallet, musicato dal maestro Massenet. Come si vede è piuttosto complicato e di difficilissima interpretazione; ma la Signorina Labia nella parte di Nair, la Signorina Luccaceska nella piccola parte di Caled, il basso Lanzoni e il tenore Cosentino ci han fatto dimenticare e per lo meno non ci han fatto rimpiangere l'interpretazione data venti anni sono dal Barbaccini e dalla Mariani Masi. Dove il contrasto si faceva notare, era tra il Kaschmann e il Caruson che pure essendo uno Scindia perfetto, non è potuto giungere alla dolcezza del Kaschmann stesso quando in quella romanza, romanza del vecchio tallo susurrava così soavemente: *Oh, Casto fior!*...

Ma il merito principale spetta al maestro Mascheroni che ha saputo con pochissime prove, e così fortunatamente mettere in scena un'opera tanto difficile e grandiosa.

Così si è inaugurata con lieti auspici la stagione lirica romana e con esito certo superiore all'aspettativa.

Gimmepi.

L'arrivo dei Sovrani tedeschi a Costantinopoli.

Costantinopoli, 18. Stamane alle ore 8.40 le salve d'artiglieria annunziarono che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania arrivavano a bordo dell'*Hohenzollern* alla punta del Serraglio. La squadra tedesca mosse incontro all'*Hohenzollern*, seguita dai vapori avuti a bordo della colonia tedesca, gli alunni delle scuole tedesche e molti stranieri. Il tempo è splendido. Tutte le navi sono gremite di gente e la costa, affollatissima, presenta uno spettacolo caratteristico, imponente.

L'*Hohenzollern* scortato dalla squadra tedesca gettò l'ancora alle ore 9 davanti a Dilmabagsce, accolto con frenetico entusiasmo dal pubblico, che gemisce le navi e le coste. Gli imperiali salutavano dal ponte di comando. Alle ore 9, 15 le salve d'artiglieria annunziarono che gli Imperiali erano sbarcati. Gli Imperiali vennero ricevuti cordialissimamente dal Sultano circondato da brillante stato maggiore. I sovrani coi seguiti si diressero verso Ildiziosk. L'Imperatrice e il Sultano salirono nella prima carrozza, l'imperatore e il granvisir Fuad pascià nella seconda. Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti nello splendido palazzo costruito espressamente pel soggiorno degli Imperiali, il Sultano rientrò nel suo Palazzo, dove, poco dopo, ricevette la visita degli Imperiali di Germania. Al tocco gli imperiali fecero colazione all'ambasciata tedesca.

Nuovi particolari sul complotto anarchico

Berlino, 18. Il *Wolffsbureau* ha da Alessandria d'Egitto: E' ufficialmente constatato che ciascuna bomba destinata al progettato attentato contro Guglielmo conteneva due libbre di fulminato di mercurio e ventisei palle da rivoltella di grosso calibro. Le bombe sono di ferro galvanizzato con filo di piombo intorno.

Furono trovate nel magazzino di un italiano, racchiuse in una cassa; un italiano nativo di Trieste, era incaricato di trasportarle a Gialfa; egli era stato assunto come cameriere a bordo della nave destinata al trasporto delle bombe. Erasi già assicurato un identico collocamento all'*Hotel Bristol* di Gialfa per custodire clandestinamente le bombe per gli associati all'attentato, incaricati di servirsene.

Denunciatori e testi d'accusa, licenziati.

Trieste, 18. — Rocco Sturmman, Martino Skark e Giulio Giuliani, fuochisti all'officina del gas, furono licenziati dal servizio. Come si ricorderà, il primo figurò quale denunciatore e gli altri due quali testi d'accusa nei processi a carico dei fuochisti Stefano Biagi e Vincenzo Bancato (friulano); e tutti e tre sostennero, in danno dei loro compagni di lavoro, circostanze di fatto, che da altri fuochisti, assunti pure a giuramento quali testi, furono recisamente negate. Crediamo che a ciò debba ascrivere il loro licenziamento.

Cronaca Provinciale.

Bertiolo.

Viabilità. Tutta la stagione estiva si gridava contro la pessima manutenzione della strada nazionale Codroipo - Udine, ma nessuno si mosse.

I disgraziati mortati, e sono parecchi, che quattro giorni alla settimana percorrono la strada Bertiolo-Udine appena arrivano sulla maestra d'Italia, se ne accorgono, e le loro povere ossa arrivano a Udine sconquassate, causa le cattivissime condizioni in cui è tenuta la più bella strada del Friuli.

Non sarebbe il caso che il R. Ufficio del Genio Civile, o chi ha l'obbligo di sorvegliare, guardasse un pochino alla cattiva manutenzione di questa strada, e magari ordinasse una maggiore quantità di ghiaia dalla bassa di Pasiano sino al ponte del Cormor?

Giriamo a chi di ragione queste lamentazioni, e speriamo che sarà provveduto, risparmiando qualche maccoolo indirizzato ai preposti alla sorveglianza stradale.

Per oggi facciamo punto; se non sarà provveduto torneremo alla carica, perchè il popolo che paga, ha il diritto di essere ascoltato. Spada e Cappa

Cividale.

Ritiro di dimissioni. — Con piacere annuncio che l'egregio sig. perito Giovanni Marioni, per interposizioni ufficiali e dei membri della on. Congregazione, ha ritirato le dimissioni che avea presentato da Presidente del Pio istituto, alla cui carica succedeva da quattro nomine consecutive; mentre prima fu per vari anni membro del consiglio d'amministrazione dello stesso: così abbracciando un periodo di circa 20 anni.

E sarebbe stato di molto danno per la Congregazione se il sig. Marioni persisteva nelle date dimissioni; non essendo facile trovare un uomo che con tanto amore e disinteresse si occupi, con sì splendidi vantaggi, della causa dei poveri — e della Casa di ricovero, sotto la sua Presidenza fondata.

Nezze d'oro — 18 ottobre. — Non è avvenimento di ogni giorno: perciò ve ne mando notizia, anche se non trattasi di personaggi illustri.

Due simpatici vecchietti: Domenico Pietti d'anni 76 (fratello del Luigi Pietti proprietario dell'osteria Beretta, nella vostra città) e Domenico Pascoli d'anni 74, celebrarono i loro nozze d'oro, con la partecipazione di sei fra gli otto loro figli viventi e di sette fra i tanti nepoti.

Ascoltando la messa nella Chiesa di San Pietro dei Volti: e all'uscita il corteo era aspettato da una folla di popolo. Gli sposini, però si erano eclissati, partendosi prima soli soletti.

Il banchetto nuziale fu oltremodo allegro, e finì — naturalmente — coi tradizionali quattro salti in famiglia. E vi so dire che anche i nostri vecchietti ballarono! Un scollo e mezzo che salvava! Potremo noi fare altrettanto?...

Giuochi di prestigio. Argentina Pidutti, osteria *Al Triestin*, nata a Sandanelle e qui domiciliata, vide (o, più esattamente) non vide sparire il proprio tacchino con trentasette lire custoditevi, sebbene l'avesse chiuso nel cassetto del comò, in camera. Persona di casa, senza dubbio, il trafugatore!

Tolmezzo.

Tentato pericoloso passaggio del Tagliamento.

Persona venuta dalla Carnia ci racconta il seguente fatto, accaduto lunedì. Certa Santa Borghi-Brazzutti sessantenne e sua figlia Apollonia si recarono da C. scelans a Tolmezzo, per alcuni acquisti: acquavite, pane, filo ecc. Verso le ore sedici s'incamminarono, per ritornare al loro paese.

Era con esse un loro compaesano, certo B. schetti. Nel passaggio del Tagliamento, avevano trovato il ponticello in legno; ma nel frattempo ch'esse fermaronsi a Tolmezzo era caduta molta piovra.

Un bandaio tolmezzano, certo Arcangelo Nascimbeni, si offrì di accompagnarle, per guidarle e sostenerle, dato che l'acqua fosse cresciuta, com'era certo. E difatti, trovarono la corrente ingrossata e il ponticello scomparso. Il Nascimbeni accompagnò al di là del primo ramo la vecchia, fino ad un isolotto di ghiaia, oltre il quale incominciava un altro ramo, più largo e impetuoso. Già erano tutti inzuppati d'acqua e la donna aveva perduto il suo carico d'acquavite, e la corrente si andava sempre più ingrossando.

Perciò dovettero, con gravi stenti e pericolo, ripassare il fiume e rifugiarsi di nuovo a Tolmezzo.

I ceselanesi furono ricoverati — la vecchia, più morta che viva per la paura e per il freddo delle vesti bagnate — nella osteria *Alla Speranza*.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 ottobre a Lire 108.40.

Cronaca Cittadina.

Avviso ai possidenti.

Il Prefetto di Treviso, con decreto del 15 corrente, per impedire la diffusione dell'afia epizootica in quella Provincia ha richiamate in vigore le disposizioni tutte dell'ordinanza ministeriale 1 Febbraio 1894, restando così fatto assoluto divieto per il trasporto di animali senza il prescritto certificato sanitario che dovrà essere in data non anteriore di 48 ore per gli animali condotti alle fiere ed ai mercati.

Il tempo.

Passiamo da una burrasca all'altra con brevi sprazzi di sereno: massima alla notte non è raro che accada veder qualche lembo di cielo stellato: ma il *limp che si fà di gnot, s' al dure un'ora al dure tropp*.

Nella regione alpina sono bufere violente che imperversano di quando in quando: e ieri l'altro di sera, fu tal quella che infuriò nel canale del Ferro da cagionare il ritardo di tre quarti d'ora all'arrivo del diretto.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2 la compagnia Riccardini darà la tanto brillante commedia: *Arlecchino e Faccanapa fratelli muratori, medici Reali e Principi di Tartaria*. Con il nuovo grandioso balletto in 7 quadri: *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America*. Ultime quattro recite.

Scuola di recitazione

dell'Istituto Filodrammatico T. Cicconi.

Come ogni giorno annunciammo, presso la sede dell'Istituto seralmente dalle ore 8 alle 9 si ricevono le iscrizioni per la nuova scuola gratuita di recitazione di fanciulli d'ambo i sessi, aventi l'età non inferiore ai 7 anni.

La direzione di tale scuola è affidata alla saggezza e competenza dell'illustrato prof. cav. Ippolito Tito d'Aste.

Avuto presente il non indifferente vantaggio che i bambini possono ritrarre dal campo istruttivo, ed il non lieve dispendio che l'Istituto si assume pur di raggiungere il desiderato intento, è a sperarsi che non pochi genitori iscriveranno i loro figli a tale corso gratuito d'istruzione.

Le lezioni saranno impartite tre volte per settimana, dalle ore 5 alle 7 pom.

Concessione di exequatur.

Fu concesso l'*exequatur* al nuovo parroco di Bagnaria Arsa, don Giacomo Gravigi.

Furterello

durante le operazioni di leva. L'altro ieri, mentre stava nella sala di leva, certo Antonio Nait fu Osvaldo da Terzo (Tolmezzo) fu derubato del portamonete con tre fiorini e qualche po' di moneta nostra: in tutto circa nove lire.

Domandato se avesse sospetti, rispose di no.

Egli è studente, in Austria; ed era venuto appostamente per assoggettarsi alla solita visita.

Borseggiò?

Ci si racconta questo casetto poco piacevole, toccato ad un furiere maggiore del corpo sanitario.

Entrò egli, domenica nel pomeriggio, all'osteria della *Campana*, con un suo amico, e vi bevettero mezzo litro. Quando fu il momento di pagare, cerca e fruga non trova il portamonete, che poco prima aveva messo in tasca.

Egli espresse il dubbio di essere stato borseggiato, da un figura ispirante poca fiducia, che gli si era posto vicino momenti prima.

All'ospedale

vennero medicati:

Bettolo Lorenzo d'anni 13, fabbro di qui, per ferita lacero contusa al polpastrello dell'indice sinistro — causa accidentale — guaribile in giorni cinque;

Aravio Luigi, d'anni 23, falegname di qui, per ferita d'arma da taglio al dorso del pollice destro — causa accidentale — guaribile in giorni sette;

Borello Pietro, d'anni 56, mugugno di Cussgnacco, per ferita lacero contusa alla regione frontale destra — causa accidentale — guaribile in giorni cinque;

Tonutti Erija fu Luigi, d'anni 18, operaia di qui, per infissione d'un ago al piede sinistro — causa accidentale — guaribile in giorni quattro, salvo le solite complicazioni.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine, un mandolino.

Ringraziamento.

Le sottoscritte sentono il dovere di ringraziare tutti quelli che in qualche modo vollero rendere un omaggio d'affetto al caro estinto *Gio. Battista Zagolin fu Sante*.

Speciali ringraziamenti lo devono alle locali Società dei veterani e cappellai nonché a quella operaia di Cividale, per il loro intervento ai funerali colle rispettive banliere.

Famiglie *Zagolin e Puppini*.

**Buona unanza.**

Offerto fatto alla Congregazione di Carità in morte di **Zapollin Giovanni**: Contarini Giovanni lire 1, Tragnetti Giovanni cont. 50, di **Delli Zotti Giorgio**: Marpillero Antonio lire 2, Braida dott. Luigi 1.

Offerto fatto all'istituto Tomadini in morte di **Serafina Bianchi - Petri di Pozzuolo del Friuli**: Michellini Camillo di Tizzano lire 1.

Jeri sera, dopo breve e penosa malattia, esalava l'anima a D'o l'angioletto

**Bianca Rieppi** di Valentino di mesi 14.

I genitori, i nonni e gli zii addoloratissimi, porgono il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 19 ottobre.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8 ant. di domani nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, partendo dal Vicolo di Lenna N 2

N. B. Il presente avviso servirà anche quale partecipazione personale.

**Un udinese che tenta suicidarsi.**

Tentato suicidio. — Trieste 18 Questa mattina verso le 9, una guardia di p. s. di servizio al passeggio di Sant' Andrea, vide seduto su di una banchina un uomo sofferente all'aspetto, che di tanto in tanto aveva impulsi di vomito. Gli si avvicinò e gli chiese che cosa avesse. Dalle sue risposte venne a sapere che egli aveva trangugiato una sostanza venefica. Accompagnatolo al vicino posto di p. s. della stazione, telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda, il quale poté constatare che il disgraziato aveva bevuto una soluzione di solfato di rame. Prestategli le cure più urgenti, lo fece poi accompagnare, mediante vettura all'ospedale. Il candidato suicida è il legatore di libri Eugenio Fabris d'anni 45, abitante in via del Molino a vapore. Il suo stato non è grave.

**Voci dei privati**

**Record pedestre.**

Ci fu recapitata la seguente: Non potendo venire da Lei quest'oggi perchè stanco di stare in ferrovia undici notti, proveniente dalla Russia; la prego di voler pubblicare gentilmente la seguente passeggiata di un anno e due mesi.

Partii la prima volta da Roma il 17 settembre 1897 a piedi, visitando la Spagna, il Portogallo, il Belgio, la Francia, la Turchia, la Grecia, il Montenegro, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Baviera, il Caucaso e la Russia: in tutto Km. 400.980, in un anno e due mesi.

Esercizio la professione di Jockey o Cavallerizzo e fra le mie decorazioni ho la medaglia dell'Imperatore Guglielmo di Germania per il servizio fatto presso le scuderie imperiali a Berlino. Viaggio naturalmente senza un soldo: appartengo alla Società ginnastica di Roma e al Club Alpino di Innsbruck (Tirolo).

L'anno prossimo intraprenderò un viaggio in America e nelle Indie e mi spingerò nella Cina e nel Giappone a scopo di scrivere un romanzo. Domani verò a fare una visita di dovere e per farmi il visto di controllo di passaggio per Udine.

Salutandola e ringraziandola distintamente mi creda della S. V. devotissimo servo

**Innocenti Arnaldo**

di Roma.

(Riformato per il servizio militare).

PS. Percorso medio: dai 40 a 50 Km. al giorno.

Per convincerci seriamente di quanto asserisce lo scrivente, vorremmo vedere l'itinerario autenticato del viaggio. (n. d. r.)

**Memoriale dei privati.**

Imprese pubbliche. Il Municipio di S. Maria la Longa avvisa che, caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto delle manutenzioni stradali pel quinquennio 1898-1902, sul dato di lire 1001.34, se ne terrà un secondo nel 3 novembre alle ore 9, davanti quell'ufficio municipale.

Vendita immobili. L'esattore consorziale di Civitale, fa noto che allo 10 dell'8 novembre, davanti la r. Pretura di Civitale, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debentrici verso l'esattore stesso.

Si smentiscono autorevolmente le voci di razze di Mangascia sui nostri territori, dove la tranquillità è inalterata. Il concentramento delle truppe di Mangascia sembra operarsi nel Lasta. Diversi che questo ras disponga di parecchie mitragliatrici.

**CORRIERE GIUDIZIARIO.**

**Il processo Macola per l'uccisione di Cavallotti in duello.**

Roma, 18. Grandissima animazione nell'interno del Filippini per la discussione del processo contro l'on. Ferruccio Macola. L'aula non cape oltre un centinaio di persone, cosicché molto pubblico è costretto a rimanere fuori ove molti carabinieri e guardie mantengono l'ordine. I rappresentanti della stampa, numerosissimi, occupano quattro lunghi tavoli. Gli imputati siedono nella prima linea di fronte al tribunale, nell'ordine seguente: Bizzoni, Tassi, Fusinato, Donati e Macola. Alle undici e un quarto entra il tribunale.

Macola, parlando molto sommessamente, in modo che difficilmente lo si ode, domanda di essere dispensato da lunghe dichiarazioni, rimettendosi al suo diffuso interrogatorio che trovasi agli atti. Ad analoga domanda, risponde che non prevedeva che la sua prima risposta sulla «Gazzetta» arrivasse a Roma quando il primo periodo della vertenza con Cavallotti era già risolto; continua a dare altri schiarimenti con voce quasi inintelligibile; fra altro si riesce ad afferrare che nel momento tragico non si era nemmeno accorto di aver ferito Cavallotti.

Donati, disinvolto e spigliato, gesticolando come se fosse al suo stallo di Montecitorio, rifà minutamente la storia della vertenza. Continua la narrazione particolareggiata degli avvenimenti che precedettero il duello.

Quando Cavallotti gli richiese che Macola gli scrivesse una lettera, dicendogli che non teneva conto dei verbali e che voleva battersi; Macola disse testualmente al Donati: «Non lo farò; sembrerebbe che chiedessi l'elemosina di un duello». Poi il Macola domandò al Donati: «Coss pensi?» Donati gli rispose: «Sono corpiatamente del tuo avviso. Abbiamo fatto tutti, quanto dovevamo fare: non devi batterti». Poi le cose precipitarono, per le pubblicazioni che Cavallotti fece nel «Don Chisciotta». Così avvenne la seconda sfilata, con l'esito che tutti lamentarono.

Il pubblico ministero contesta all'on. Donati che nulla fecero, egli e l'altro padrino del Macola, per impedire lo scontro. Donati dice: «Ci era impossibile, dato il mandato che Cavallotti dette ai suoi padrini e dato il contegno di questi ultimi».

Pubblico ministero: Lo dice lei! Fusinato dice che fu il direttore dello scontro. Non si poté accettare il verbale precedente allo scontro perchè con esso si voleva squalificare Macola.

Tassi fa la narrazione delle trattative fra i padrini; dice che tanto lui che Bizzoni furono costretti a subire il guantone, perchè non avevano il coraggio di portare a Cavallotti un verbale negativo.

Bizzoni sostiene che tentò ogni mezzo per dissuadere Cavallotti dal battersi, ma tutto fu inutile.

Dice che il verbale fu tale che lo fece esclamare: *Ma questo è un verbale da macellai!*

**Udienza pomeridiana.**

L'on. Felice Santini, ex colonnello medico di marina, racconta che portò la sfilata a Cavallotti insieme coll'on. Eugenio Valli. Cavallotti non si accontentò di un verbale di pacificazione, perchè Macola gli aveva pubblicato un altro articolo contro. Quindi venne aperta la nuova vertenza.

Fu egli stesso che consigliò al Macola di allenarsi nella sala di scherma del maestro Musdaci. Nega che questi gli abbia insegnato un colpo per uccidere Cavallotti.

L'on. Valli, conferma la deposizione dell'on. Santini.

Segue l'on. Socci, il quale spiega la ragione per cui insieme con Niccolini abbia rinunciato al mandato conferitogli da Cavallotti.

Cervelli fu il medico che assistette allo scontro per conto del Macola. Egli espone l'esame della ferita e la cura tentata.

Dietro invito del presidente descrive i particolari dello scontro ed entra a parlare sul colpo mortale toccato a Cavallotti.

A questo punto Bizzoni lo interrompe dicendo: Nessignori, il colpo dato dal Macola fu pienamente e scientemente assestato. Il Macola aveva tirato cinque o sei altri colpi simili, ma non giunse alla misura.

Soggiunge: E' da sfatare la leggenda che Cavallotti si sia infilzato da sé.

Il dott. Ascenzi, il medico che insieme a Montenovesi assistette Cavallotti nel duello, trovò Cavallotti calmissimo. Dice che se fosse stato padrino di Cavallotti non lo avrebbe consigliato di battersi alla spada e alle sciabole usate per lo scontro, perchè erano diritte, appuntate e taglianti siccome spade.

Anche il guantone non lo avrebbe permesso, sapendo a quali conseguenze si sarebbe arrivati.

Si legge quindi la perizia di Masaniello Parise, maestro di scherma.

Questi concetti che i duellanti si trovarono sul terreno a condizioni pari, e che è esclusa da parte da ciascuno di

essi ogni infrazione alle regole che per consuetudine governano questi combattimenti.

Dopo ciò l'udienza fu rimandata.

**CASSAZIONE DI ROMA.**

Il ricorso Penzi il giorno 14 novembre p. v. alla Cassazione si discuterà il ricorso prodotto da Arturo e Gio. Batta Penzi di Aviano, condannati lo scorso giugno dalla nostra Corte di Assise, il primo a trenta anni di reclusione per l'assassinio del collettore esattoriale di Aviano, Stefalongo Giovanni, ed il secondo a 4 anni della stessa pena per ricettazione dolosa.

**TRIBUNALE DI TRIESTE.**

Absoluzione. Placido De Pol, di 30 anni, da Udine, bracciante, accusato del crimine di offesa a membri della casa imperiale, fu assolto.

**Collegio Militarizzato A. Gabelli UDINE fuori porta Grazzano.**

Corsi accelerati di preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alla R. Scuola.

Rette per l'anno scolastico: Scuole elementari e tecniche L. 400 - Scuole Ginnasiali - Istituto e Liceo - L. 450

Preparazione per le Scuole Militari e Allievi Macchinisti della R. Marina. Insegnamento gratuito delle lingue tedesca e francese.

**Gazzettino commerciale.**

**Mercato della seta.**

Milano, 18. — Nella giornata si ebbe la solita corrente di domande in articoli diversi, ma in quanto a vendite su piazza queste risultarono ancora limitate, quantunque un miglioramento, se non in prezzo, almeno in quantità, lo si possa facilmente scorgere. Vi furono trattative anche per lotti importanti di greggio per l'America, ma eravamo che anche in questo senso poche vendite risultate, in causa della fermezza dei detentori, i quali si fondano, e non a torto, sull'elevato costo dei bozzoli secchi.

Nei lavori organizzati si incontra qualche minor resistenza, ma le ricerche ne sono limitate, provvegnendosi il consumo molto lentamente ad approfittando di affari isolati, che diverse volte permettono un piccolo risparmio di prezzo.

In complesso non possiamo che riportarci alle quotazioni dell'ultimo listino settimanale, sulle quali si basano, meno leggere oscillazioni, le odierne trattative.

**Notizie telegrafiche.**

**Furto ingentissimo.**

Parigi, 18. Il Petit Journal ha un telegramma da Amiens, in cui è detto che la duchessa di Sutherland, la quale viaggiava nel treno partito da Parigi alle 11.55, al suo arrivo ad Amiens s'accorse della sparizione d'una valigetta che conteneva dei gioielli per un valore di franchi 720.000. Non si ha nessun indizio circa il modo con cui venne perpetrato il furto.

**Collisione.**

Anversa, 18. Sulla Schelda vennero a collisione il vapore «Szent Roman» diretto per Anburgo ed il piroscafo «Anversa» proveniente da Londra. Lo «Szent Roman» riportò gravi avarie, cosicché dovette ritornare in porto.

**Grave disgrazia ferroviaria.**

Londra, 18. Verso a Wrawleg nel Lincolnshire un treno passeggeri andò a cozzare contro un carico di legname sporgente da un altro treno in movimento su d'un binario vicino; parecchi vagoni rimasero completamente frantumati. 9 persone rimasero morte e 10 ferite.

**Lo sgombramento delle truppe turche da Creta**

Costantinopoli, 18. — Con riserva di confermare la cosa con una nota scritta il ministro degli esteri annunciò verbalmente agli ambasciatori, che la Porta accetta integralmente la domanda delle Potenze per lo sgombramento delle sue guarnigioni da Creta. La nota esprimeva solo il voto ed il desiderio che possa lasciarsi nelle fortezze della costa un a leguato distaccamento per la custodia delle bandiere imperiali. Lo sgombramento comincerà immediatamente.

**Arresti continui in Serbia.**

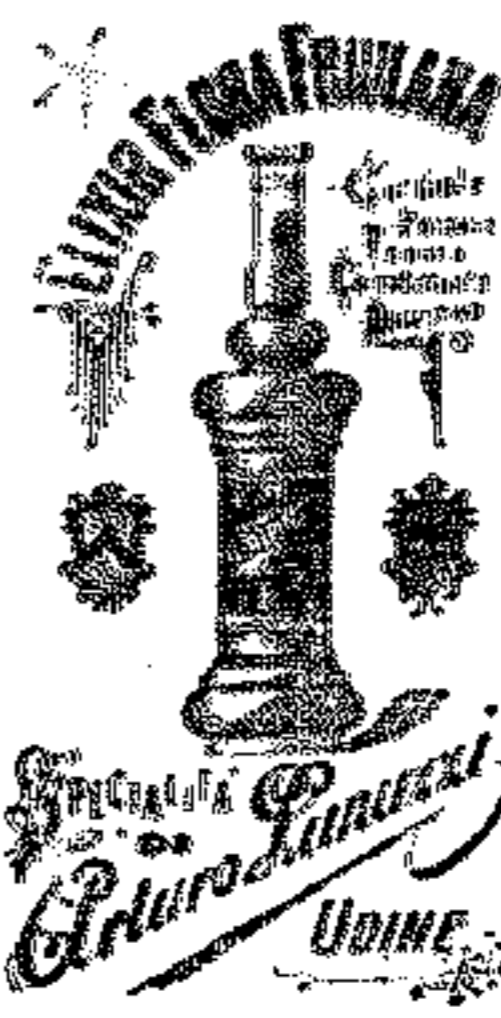
Belgrado, 18. — Il ministro di polizia ha soppresso il «Narodni Otkr» principale organo del partito radicale. Due suoi redattori vennero arrestati. Il capo-amministratore D-metrio Giurovic, che riuscì a fuggire a Saplina, venne arrestato colà.

Serajevo, 18. — Furono tratti in carcere 29 aguzzatori serbi di Skipovec, fra cui il maestro comunale Lazzaro Todorovich, a quanto si dice per propaganda politica.

Luigi Montecchi, gerente responsabile.

**PREMIATO**

con  
**Diploma e Medaglia d'oro**  
all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897  
e con  
**Grande Diploma d'onore e Croce**  
all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897  
e con  
**Medaglia d'oro di 1° grado**  
all'Esposizione Nazionale di Roma 1898



**SI VENDE PRESSO LO STABILIMENTO MUSICALE ANNIBALE MORGANTE UDINE - Via della Posta - UDINE pianoforti nuovi d'occasione**

corde incrociate - telaio metallico meccanica ultimo perfezionamento GERMANICO da L. 550 a 700.  
Strumenti d'ogni qualità  
A richiesta Catalogo illustrato

**NOVITÀ DI STAGIONE**

Il sottoscritto avverte d'aver ricevuto uno straordinario assortimento di Cappelli di variati stoffe e colori, d'una eleganza speciale per Signore e Signorine, a prezzi da L. due in più.

Avverte poi di essersi provveduto di una distinta capo-modista; e per mantenere la fama di primo negozio nel genere, oltre i modelli dello stile caso Estero e Nazionali che furono tanto apprezzati annaddietro, si è fornito, da una delle più distinte modiste di Torino, di un assortimento mod. li veramente distinti, in numero di quaranta. Questi modelli giungeranno a cinque e al mese venturo. Sono pregevoli e le gentillesse nostre Signore e Signorine di fare una visita al Negozio, almeno in tale occasione: certo che ne rimarranno soddisfatte.

Cesù pure avverte i Signori di avere ricevuta una partita di cappelli di varie forme, per la stagione invernale; e questi, a prezzi da L. 2.50 in avanti.

Per gli ultimi del corr. mese attende una partita di Cappelli Novità delle Case: Giuseppe Bossi o di Alessandria (Italia) e Toksons e Co di Londra; esse ben conosciute in città e provincia.

Per il presente, si modellano i cappelli da signora, già usati, — dando loro le forme più recenti, e si tingono in qualunque colore.

Antonio Fanna  
CAPPELLAIO - VIA SAVOUR 10 -

**AVVISO.**

Il laboratorio d'orologeria di Danellutti Giovanni da via Pascolle è trasportato in via Mercatovecchio N. 6, Casa Cella.

Si assume qualsiasi riparazione difficile, tanto in orologi antichi che moderni, nonché ripetizioni, con garanzia di piena riuscita.

**Malattie degli occhi**

DIFETTI DELLA VISTA  
SPECIALISTA Dott. GAMBARTO  
Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.  
VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, mercoledì, Venerdì, ore 11.  
FARMACIA GIROLAMI.

Il secondo e quarto Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'Albergo Quattro Corone, dalle 9 alle 11.30

**Avviso alle signore**

Col primo ottobre il negozio modista Attilia Travani è passato in nome della sottoscritta Maria Migotti, già primaria modista per diversi anni nel distinto negozio Antonio Fanna.

Detto negozio è stato rifornito per la nuova stagione di articoli tutta novità a prezzi da non temer la concorrenza.

Si assumono pure riparazioni alle forme più recenti.

Maria Migotti

**RICHIEDETE L'OPUSCOLO delle Fonti**

di SALES e MONTE ALFEO (Vedi avviso in IV pagina)

**CALORIFERI ZOPPI**

Zoppi Antonio fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che può disporre dei suoi Caloriferi, di sua propria in venzione. Si assume inoltre qualunque impegno di riscaldamento, sempre col 50 per cento di economia sul combustibile, al confronto di qualunque altro siasi sistema, tanto estero che nazionale. Sempre in attesa di pregiati comandi anche coi suoi Caloriferi invisibili.

ZOPPI ANTONIO  
Recapito presso la Birreria Lorentz.

**TIPOGRAFIA**

CARTOLBRIA E LIBRERIA EDITRICE  
**FRATELLI TOSOLINI UDINE**  
Piazza Vittorio Eman. - Via Palladio

D.posito completo di  
QUADERNI, OGGETTI DI CANCELLERIA  
e Libri di testo per le

**Scuole elementari  
Scuole Tecniche  
Scuole Ginnasiali  
Scuole Normali  
Istituti Tecnici  
Licei**

**ASSORTIMENTO**  
Cinghie, Portablibri, Buste e Bauletti  
PER SCOLARI

Prezzi della massima convenienza  
Sconto ai Rivenditori

100 quaderni per scuola, del peso di Kg 2.750 in carta fina satinata e con tutte le rigature per L. **1,75**

**Avviso importante**

per i signori Imprenditori

Come il solito di ogni anno i fratelli **Bajutti** (la cui officina è presso la Stazione di Reana del Reale) tengono deposito di **CARRIOLE** su qualunque sistema. Si spediscono dietro ordinazione.

La buona fama che i fratelli Bajutti godono in tutta la Provincia e fuori, per la scelta del legname con cui fabbricano le loro carriole, per la cura nell'inferrare ecc., li fa confidare in numero se ordinazioni.

**Emporio Bertaccini**  
(vedi IV pagina)

LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI.

LE INSERZIONI

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.º e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 12 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 24 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromolitografia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia Anno Sem. Trim  
PICCOLA EDIZIONE L. 8. — 4.50 2.50  
GRANDE » » 16. — 9. — 5. —

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla Stagione, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: 1.º Ottobre, 1.º Gennaio, 1.º Aprile, 1.º Luglio.

Per associarsi dirigete lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Höph, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

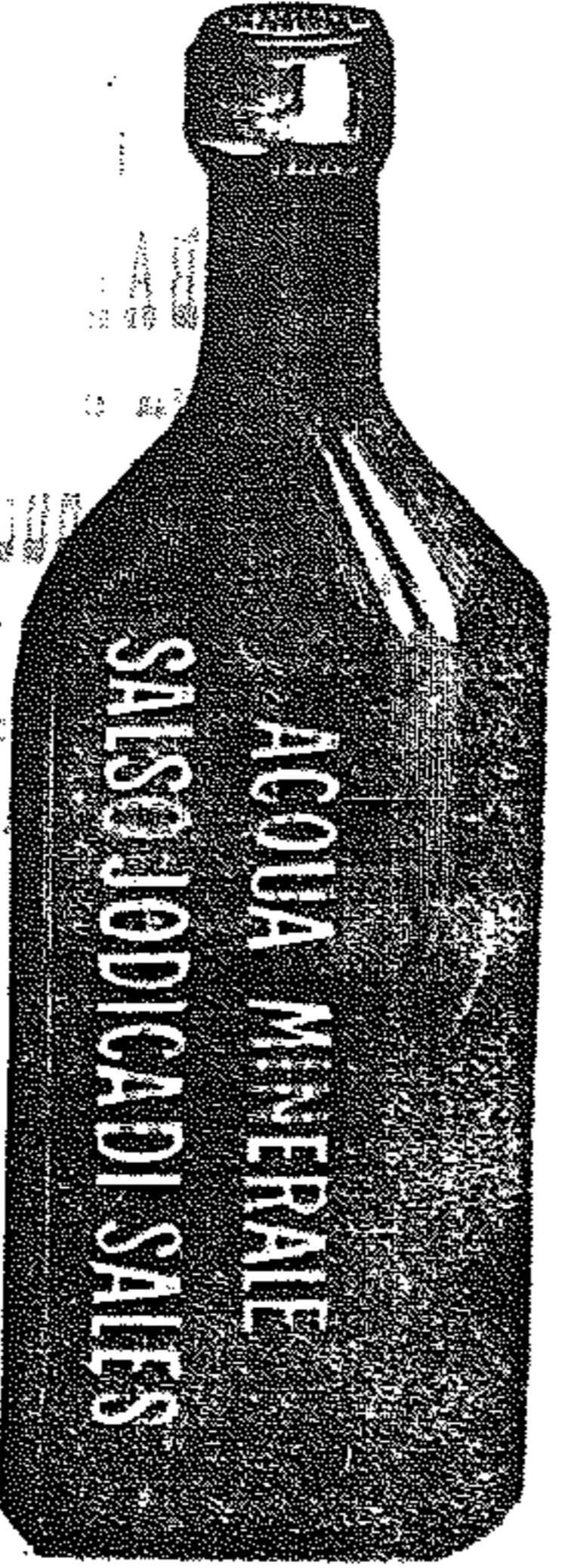
Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè-nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.



è la più ricca in Jodio delle conosciute, contiene i sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con odori di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere preselandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell' Jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro - Turlati - De-Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-Jodica di Sales per bagno L. 6 all'Etol. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

**A. MANZONI & C.**

Chimici - Farmacisti - Negozianti.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

(In Udine: Comelli - Comessatti - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti - Minisini, Negoziante - Farmacia Luigi Billiani Gemona. —

PER VIVERE IL DOPPIO

Il tempo che si passa dormendo, moralmente non è vivere. Perciò, l'uomo cercò sempre di combattere le tenebre della notte con le sue invenzioni. E deve trovarne un assortimento maggiore che all'

EMPORIO BERTACCINI?

Basta passare davanti alle sue stupende vetrine: se ne resta abbagliati. Lumiere ad olio, a petroli d'ogni fatta: candelabra, bracciale, lampadari — piccole, grandi, colossali — un assortimento invidiabile. E tutto secondo gli ultimi perfezionamenti; i quali il signor Bertaccini, da vero progressista, applica anche a qualunque lumiera vecchia. E si hanno così luci chiare, tranquille e di pochissimo consumo.

Il non plus ultra

però lo ha trovata anche quest'anno, con i

BECCHI

e tutto l'apparato completo per il gaz ad incandescenza, con reticella e tubo di scarto e tutto ciò per

META' PREZZO

di quelli finora praticati. Cose da non credere se non si provano — con gli occhi, per ammirare la luce perfettissima: con il taccuino, per pagare la tenue spesa richiesta.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA o POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà Carlo Fantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, azzurano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina - taglia diretta a Carlo Fantini, Verona, senz'alcun aumento di spese per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine	da Casarsa a Spilim.	da Spilim. a Casarsa	da San Giorgio a Trieste	da Trieste a Cervignano
M. 1.52	7. —	D. 4.45	7.40	O. 9.10	9.55	O. 6.10	6.30
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.35	15.25	M. 8.58	9.13
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	O. 18.40	19.25	M. 16.15	16.35
D. 11.25	14.15	D. 14.10	18.55			M. 21.05	21.20
O. 13.20	18.20	M. 17.25	21.45				23.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40				
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04				
questo treno si ferma a Pordenone.							
da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine	da Udine a Trieste	da Trieste a Udine	da Udine a Cividale	da Cividale a Udine	da Trieste a Cervignano	da Cervignano a San Giorgio
O. 5.50	6.55	O. 3.15	7.33	M. 6.05	6.37	O. 6.20	8.35
D. 7.55	9.55	D. 8. —	10.37	M. 9.50	10.18	O. 9. —	11.40
O. 10.35	13.44	O. 10.50	15.24	M. 12. —	12.30	M. 17.35	19.10
D. 17.05	19.09	O. 15.55	19.40	M. 17.10	17.38		21.40
O. 17.35	20.50	D. 18.57	20.05	M. 22.05	22.33		22. —
Casarsa a Portogr.	da Portogr. a Casarsa	da Trieste a Udine	da Udine a Trieste	da Udine a Portogr.	da Portogr. a Udine	Orario della tramvia a vapore	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47	M. 7.51	10. —	UDINE - SAN DANIELE.	
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50	M. 14.55	17.16		
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25	M. 18.23	20.32		
Coincidenza. Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 o 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.							
Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine				
R. A. 8.15	10. —	R. A. 7.20	9. —				
R. A. 11.20	13. —	R. A. 11.10	12.25				
R. A. 14.50	16.35	R. A. 13.55	15.30				
R. A. 17.20	19.05	R. A. 17.30	18.45				

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

**Farina latte Nestlé**

È raccomandata già da 30 anni dalle primarie autorità mediche di tutti i paesi. È l'alimento il più diffuso ed il più apprezzato per i bambini o gli ammalati.

La Farina latte Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina latte Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina latte Nestlé facilita lo stattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina latte Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina latte Nestlé è soprattutto di grande valore durante i calori dell'estate allorché i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI GERRATE ALIMENTARI.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato